

Bartolini/Baronio

333KM

ESERCIZI SULL'ABITARE #2

un progetto di e con **Tamara Bartolini, Michele Baronio**

drammaturgia **Tamara Bartolini**

paesaggio sonoro e canzoni **Michele Baronio, Sebastiano Forte**

luce **Gianni Staropoli**

video, sculture e grafica **Raffaele Fiorella**

suono **Michele Boreggi**

supervisione alla scena e ai costumi **Marta Montevocchi**

identità visiva **Margherita Masè**

editing interviste **Livia de Paoli**

produzione **Bartolini/Baronio e 369gradi**

in collaborazione con

Romaeuropa Festival, Teatro di Roma,

ATCL per le residenze nei Comuni di Alvito e Castrocielo

e di Maenza nell'ambito del "Festival Radure:

Spazi culturali lungo la Via Francigena del Sud"

con il sostegno di **Teatro Biblioteca Quarticciolo e Carrozzerie n.o.t.**

con la partecipazione dei progetti

MaTeMu Spazio giovani scuola d'arte del CIES

CastellinAria Festival di Teatro Pop

Eko Orchestra di Castrocielo

"Ritratti di un territorio" Teatro del Lido di Ostia





333km_Esercizi sull'Abitare #2 di Bartolini/Baronio

*Amo le mappe perché dicono bugie
perché sbarrano il passo a verità aggressive
perché con indulgenza e buonumore
sul tavolo mi dispiegano un mondo
che non è di questo mondo.*

Wisława Szymborska

Cos'è e dove ci si sente a casa oggi?

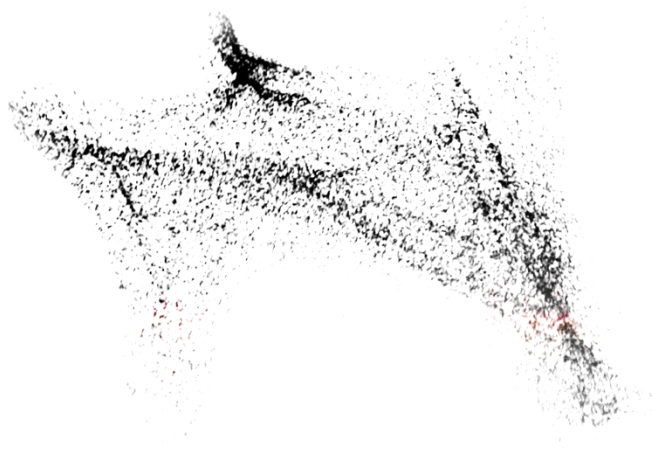
ESERCIZI SULL'ABITARE è un format modulare della compagnia Bartolini/Baronio. Una piattaforma di collaborazione e scambio tra pratiche artistiche differenti, di relazione tra luoghi, di mappatura di narrazioni e geografie umane e di ricerca sul tema dell'abitare. A partire dalla riflessione sul tema della *casa* come luogo di concentrazione simbolica della convivenza umana, la compagnia Bartolini/Baronio dialoga con territori, abitanti, artisti, istituzioni, condividendo e sviluppando sinergicamente un intervento di *dislocazione* di luoghi e pratiche attraverso alcuni *esercizi sull'abitare*.

ESERCIZI SULL'ABITARE è un non-luogo a metà strada tra l'esperienza teatrale, la ricerca antropologica, l'installazione artistica, la condivisione di storie, memorie e saperi, in cui il tempo e lo spazio co-abitano in una casa orizzontale, aperta e in perenne cambiamento. Il teatro stesso si fa casa e rende possibile il *trasloco* dei territori geografici, simbolici e umani. L'evento conclusivo è per questo un rito collettivo, un concerto, una condivisione di un luogo in comune.

Interazione con comunità e territori

Dopo 16,9 Km percorsi nella prima tappa ospitata al Romaeuropa Festival 2019 - che aveva indagato il rapporto tra la periferia (Quarticciolo) e due poli museali del centro di Roma (Palazzo delle esposizioni e Mercati di Traiano) - la compagnia torna nel 2020 a immaginare nuovi percorsi, nuovi viaggi per unire puntini di una mappa che racconti dove ci si sente a casa e dov'è casa fuori dalla casa. In questo nuovo viaggio inevitabilmente ci si è scontrati con la pandemia e il lockdown. Partendo da Roma e dall'incontro con il Centro Giovani e Scuola d'Arte MateMù nella zona di Piazza Vittorio, passando per Ostia - dalle ragazze e i ragazzi del laboratorio *Ritratti di un territorio* - l'attenzione della ricerca si è concentrata nei paesaggi fuori dalla città - grazie alla collaborazione di **ATCL Lazio** - nello specifico nei Comuni del Lazio di Maenza, Castrocielo e Alvito e nella natura che li circonda.

La ricerca si è nutrita ed è cresciuta grazie **all'incontro con gli abitanti** e con alcune strutture culturali del territorio (**CastellinAria Festival di Teatro Pop**, **Eko Orchestra di Castrocielo** e il **Festival Radure**: Spazi culturali lungo la Via Francigena del Sud). In ciascun luogo ospitante, su un piano d'indagine specifico attorno alla comunità incontrata e alle dimensioni aperte dalle parole "casa", "abitare", "mappa", "luoghi comuni", "cura", "crepa", "comunità", "condivisione", "convivenza", "trasloco", si è costruita una mappa fatta di **persone-case**, una **geografia umana dell'abitare** nata a partire dalle risposte degli abitanti incontrati, cercando "il luogo comune" - il minimo comune denominatore - a partire non solo dalle differenze, ma dalle emozioni in comune. Una geografia "interiore" che si è costruita nell'incontro.



Il racconto e la condivisione di questo viaggio sono il gesto artistico, la traduzione scenica che ha avuto luogo tra le pareti del Mattatoio all'interno del Romaeuropa Festival 2020. Sulla scena hanno trovato dimora le voci dei cittadini incontrati che hanno dato vita a nuove narrazioni del loro abitare, dei loro oggetti spostati e reinterpretati. La **narrazione biografica** che si realizza attraverso le residenze, le interviste, una approfondita **ricerca antropologica del territorio** e la **creazione di piccole comunità**, è tra gli elementi fondanti della ricerca artistica della compagnia e della sua traduzione scenica, perché da sempre, è il fondamento della relazione umana: la narrazione del sé costruisce il sé. L'incontro dunque e la "cura delle relazioni" diventano drammaturgia, immagine, gesto, simbolo, azione scenica da condividere. I posti vuoti a causa del contingentamento sono stati riempiti da 120 piantine aromatiche – simboli della natura incontrata durante il viaggio ma anche degli esercizi di cura da coltivare – che dopo lo spettacolo sono state piantate a Ostia insieme agli adolescenti del territorio.

333KM_ESERCIZI SULL'ABITARE #2 è il racconto musicale di questo viaggio, la condivisione degli appunti, canzoni, parole, storie nate da questo incontro in cui si mescolano voci, suoni, odori, immagini. Tutti questi incontri sono andati a tessere il pensiero artistico e drammaturgico dello spettacolo assieme agli appunti, alle canzoni, alle suggestioni di libri letti durante il viaggio ("Specie di spazi" di Georges Perec, "Lo spirito della casa" di Silvano Petrosino, "E i nostri volti, amore mio, leggeri come foto" di Jhon Berger, "Il canto degli alberi" di David George Haskell, le poesie di Wislawa Szymborska, "Ho costruito una casa da giardiniere" di Gilles Clément e altri ancora).

La scena, pensata come "un giorno bianco" da cui ripartire, uno spazio bianco dentro il quale provare a tracciare i segni di un dialogo continuo tra dentro e fuori, tra pubblico e privato, celebra l'incontro dopo l'isolamento, cerca la luce nella crepa attraverso una narrazione che si articola su diversi piani e linguaggi, dalle luci, alla musica, dal video alle sculture, dalle voci degli abitanti, alle biografie degli stessi autori e attori che abitano e sono abitati dagli incontri fatti, dai luoghi reali e immaginari.

Gli esercizi di questa seconda tappa, scanditi dalla drammaturgia, sono in forma di paesaggi scoperti, apparsi e trattiene nel viaggio, riflessi della complessità e della ricchezza di questo momento storico - delle sue ferite e delle sue speranze - che aprono domande necessarie sul senso delle nostre esistenze e sulle possibilità di una convivenza umana solidale, su quei legami intimi capaci di costruire ampie geografie dentro quelle amate mappe che - con le parole di Wislawa Szymborska - *dicono bugie perché sbarrano il passo a verità aggressive, perché con indulgenza e buonumore sul tavolo mi dispiegano un mondo che non è di questo mondo.*

E allora a sostituire il riparo della casa non saranno soltanto i nostri singoli nomi, ma la nostra consapevole presenza collettiva nella storia, e vivremo di nuovo al centro del reale. Malgrado tutto, riesco a immaginarlo.

John Berger



Promo - Ricordi di un viaggio
<https://youtu.be/oY5PkZH3Pcg>



Management 369gradi srl
info@369gradi.it
<http://www.369gradi.it>
Alessia Esposito +39 340 8303993 - alessia369@gmail.com